

IV Domenica di Pasqua 21 aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Che fatica accogliere le parole degli altri, soprattutto quando ci sembrano un richiamo, una correzione o un rimprovero, eppure quante cose potrebbero insegnarci! La mentalità comune è quella di non volerci considerare pecore al seguito del Pastore che è Gesù; preferiamo piuttosto essere pastori noi, ciascuno di sé stesso, per organizzare pascoli secondo le nostre scelte. La professione di fede ogni domenica è anche “decisione” di seguire Gesù, di vivere da fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo. Cristo ha sconfitto la morte per rivelarsi come unico pastore perché, come Dio e come Uomo, Lui conosce la nostra condizione, scruta a fondo il nostro cuore e ha già individuato quali siano i pascoli a noi più congeniali. Ma soprattutto Gesù può qualificarsi Pastore perché ha condiviso la nostra situazione di pecorelle smarrite; Gesù ha offerto la vita e nessuno più di lui è in grado di compatire, di comprendere e di trovare il sistema adeguato ad accompagnarci. Gesù è pastore perché condivide ogni cosa con le sue pecorelle, ci guida e ci sollecita verso luoghi più appropriati alle nostre singolari esigenze e finalizzati al vero bene: la sollecitudine del pastore corrisponde ai bisogni del gregge. Preghiamo per sentirci guidati così e per imparare ad essere gli uni verso gli altri buoni pastori, un pochino come Lui lo è con noi, sempre.